

E da ricordare che per l'Italia il 1936 è un anno assolutamente eccezionale a causa della guerra etiopica, delle sanzioni e della svalutazione della moneta, ecc. Perciò per il confronto col 1913 si preferì il 1935: le importazioni sono diminuite del 9 %, le esportazioni del 12 %; per la Spagna invece sempre nel 1935 tanto l'importazione quanto le esportazioni sono aumentate del 20 %. Per la Polonia (compresa Danzica) il confronto è limitato al 1929 e dimostra una forte contrazione degli scambi in ogni direzione.

Per l'Italia, a causa del rifornimento delle materie prime, sembra normale un disavanzo commerciale ragguardevole: sui 6,7 miliardi nel 1935, 8,9 miliardi nel 1928. Nel 1931, a causa della crisi mondiale, il disavanzo si è ridotto a 2,9 miliardi. Il diminuito afflusso dei capitali esteri e la progressiva diminuzione dei risparmi degli emigranti costituirono per l'Italia difficoltà, del resto superate altrimenti, per compensare il disavanzo.

8. — L'Europa non è un'unità; economicamente è un mosaico di economie di numerosi stati, differenti, in parte profondamente, l'uno dall'altro. I paesi europei si possono classificare in tre grandi categorie:

— paesi densi di abitanti e scarsamente o unilateralmente dotati di risorse naturali, i quali traggono dagli scambi di merci grande quantità di mezzi indispensabili per l'esistenza della loro popolazione; il Regno Unito è compreso tra i paesi maggiori e la Svizzera tra i minori;

— paesi che, avendo una maggiore o più varia dotazione di risorse naturali, o meno densi di popolazione, hanno economie meno dipendenti dagli scambi con l'estero; per esempio Francia e Spagna. Anche per questi paesi alcune importazioni sono una necessità per l'approvvigionamento di merci non sostituibili o difficilmente sostituibili con generi nazionali;

— paesi, ad esempio Romania e Jugoslavia, di più arretrata civiltà materiale, le cui risorse locali sono sufficienti in maggior misura a soddisfare le modeste esigenze della popolazione; ma l'eccedenza esportabile dei prodotti del suolo e del sottosuolo consente, col suo ricavo, un migliore tenore di vita e compensa in parte le deficienze di altre regioni del nostro continente.

Arbitrario sarebbe il volere istituire una gerarchia di paesi per stabilire tra le tre ricordate categorie un massimo o un minimo di dipendenza dall'estero; qualunque fosse tale ordine però, per la maggior parte dei paesi la dipendenza dall'estero risulterebbe sempre in alto grado.

9. — Caratteristiche comuni con i paesi industriali europei sono per gli Stati Uniti la forte importazione di materie prime e di derrate e la cospicua esportazione di prodotti finiti; il che non vieta che essi sieno anche esportatori di materie prime e possano diventarlo di derrate. Ancora, gli Stati Uniti possono, senza inconvenienti gravi, restringere i loro acquisti ed espandere le loro vendite da e per l'estero, grazie alla grande varietà delle loro risorse naturali, le quali hanno permesso o permettono, senza affermazioni di teorie di indipendenza economica nazionale, di liberarsi dalla soggezione dell'estero degli approvvigionamenti di merci indispensabili. Gli altri paesi d'America (come il Brasile, l'Argentina ecc.) hanno in comune con i